

# Crescere professionalmente con il BIM

■ di **Alfredo Martini**

In occasione dell'avvio della BIM Community per tutti coloro che hanno acquisito una certificazione professionale BIM con ICMQ secondo la norma UNI 11337-7, si è provveduto a lanciare un sondaggio al fine di acquisire alcune informazioni e indicazioni utili a favorire un dibattito e un confronto condiviso sulle principali opportunità e criticità oggi presenti nel mercato delle professioni collegate all'applicazione del BIM.

Rispetto ai 594 professionisti che dispongono di una certificazione ICMQ secondo la norma UNI 11337-7 - su un totale di 859 - hanno risposto al sondaggio 127 persone, corrispondenti al 21,4% del totale.

## Crescere professionalmente

Dal sondaggio emerge come il **valore della certificazione sia strettamente legato a poter vedere riconosciuta la propria professionalità attraverso un'oggettiva modalità di qualificazione (88%)**. Altre motivazioni, compresa quella di avere dei punteggi maggiori nella partecipazione a bandi di gara (7%) restano marginali.

Un aspetto fondamentale in questo processo di crescita riguarda l'aggiornamento che per la maggioranza dei rispondenti andrebbe acquisito attraverso:

- **workshop tematici (42%)** e con la condivisione all'interno di gruppi specializzati (28%)
- **blog e forum/gruppi e la consultazione di portali sul web (53%)** e attraverso il ricorso alla letteratura esistente e attingendo da esperti (18%)
- **un'attività di aula, ma solo per il 35%.**

Sono soprattutto 2 gli ambiti indicati al fine di migliorare la propria professionalità:

- **aumentare le occasioni di confronto con esperti (22%)**
  - **approfondire la questione dell'interoperabilità** tra software diversi (31,5%).
- Per una percentuale consistente dei rispondenti (41%), inoltre, è particolarmente importante l'affermarsi di **una maggiore cultura digitale e conoscenza del BIM all'interno della filiera edilizia**.

Quest'ultima sottolineatura si lega alle risposte a proposito delle **principali criticità e fattori che frenano la diffusione del BIM** che vengono individuati:

- nella **resistenza al cambiamento da parte delle committenze (38%)**
- nelle **carenze di competenza (31%)**
- nel **costo elevato per i software (17%)**.

Il sondaggio fornisce **una serie di utili informazioni sulla domanda di aggiornamento e di approfondimento da parte dei giovani professionisti**, sia con un certo numero di anni di utilizzo del BIM così come tra coloro che se ne sono avvicinati più di recente.

Il primo elemento da sottolineare è **una consolidata cultura digitale** alla quale si accompagna una familiarità e una quotidianità a dialogare e ad aggiornarsi attraverso la rete e il web. Questo comporta **un'offerta di servizi informativi e formativi veicolati attraverso internet e con modalità webinar o similari**.

Come si evince chiaramente dal Survey, l'attività di aula appare sempre più marginale, anche se la domanda di confronto e di dialogo con chi ne sa di

più costituisca un'esigenza ampia.

Questa domanda non appare ancora chiara nell'individuazione degli interlocutori più autorevoli o affidabili. Si potrebbe affermare che oggi nel panorama italiano manchi una "guida", un riferimento istituzionale e culturale. Interessante è il dato relativo agli studi di progettazione come principali riferimenti, accanto a chi fa formazione, che sembra evidenziare l'importanza, in un ambito ancora non consolidato dal punto di vista conoscitivo, del valore esperienziale, trasmissibile attraverso best practice specifiche, che è possibile individuare nell'attività delle società di ingegneria di maggiori dimensioni e che operano a livello internazionale.

Altri due elementi affiorano con maggiore forza dai risultati del sondaggio: l'importanza dell'interoperabilità e una scarsa cultura digitale presente nel mercato e soprattutto da parte delle committenze.

**Il tema dell'interoperabilità** viene al primo posto tra le questioni che richiedono approfondimento, ma soprattutto deve costituire un riferimento culturale che necessita di soluzioni legate all'uso dei software e alla necessità di parlarsi, rispondendo così pienamente alla logica collaborativa ed integrata propria del progettare e lavorare in BIM.

**L'insufficiente cultura digitale** che caratterizza il contesto in cui i professionisti BIM si trovano ad operare costituisce il fattore più critico per uno sviluppo del mercato, ma anche per un pieno riconoscimento delle professionalità e della stessa certificazione. Dal sondaggio emerge con forza una richiesta che anche un ente come ICMQ deve fare propria trovando modalità e strategie in grado di dare risposte rapide ed efficaci.